

CANTIERI DELLA FORMAZIONE 2018-07-11
DOCUMENTAZIONE DEL LABORATORIO “LA MANO E LA MENTE”
(Lando Landi)

La partecipazione a “I cantieri della formazione” organizzati dal Gruppo Territoriale di Foligno dal 3 al 6 luglio 2018 è stata un’esperienza indimenticabile ed anche molto gratificante per l’equipe del Gruppo Nazionale “Storia e Territorio” che ha condotto il laboratorio “La mano e la mente. Dalla preistoria un’esperienza formativa”.

Le attività di seguito documentate sono state più volte svolte con i bambini delle classi terze della scuola primaria, con studenti universitari e insegnanti.

L’equipe era formata da Lando, Mary, Rosaria e Antonio.

I partecipanti al laboratorio sono stati 20: Ambrosi Chiara, Bortolini Patrizia, Ciampi Denise, Colusso Valeria, Fabbretti Costanza, Fantozzi Gessica, Fiorucci Maura, Giacomini Alessandra, Nardoni Francesca, Onger Chiara, Pagliei Raffaella, Piacentini Alessandro, Pusceddu Anna, Rossi Claudia, Rossi Laura, Sabatini Ilaria, Scoccia Beatrice, Sempio Francesca, Stara Pietrina, Tampieri Cristina.

L’incipit del progetto di laboratorio ne riassumeva l’ambito e gli obiettivi:

Nel corso della sua evoluzione, l'uomo ha assunto la posizione eretta e ha dato libertà alle sue mani, si è messo a toccare, a cogliere, ad afferrare... L'attività manuale ha posto problemi per la soluzione dei quali l'uomo ha inventato strumenti e tecniche. In tal modo le mani hanno sviluppato la nostra intelligenza. (L.L.)

Il laboratorio si è svolto in cinque incontri per complessive 12 ore.

Il primo incontro, introduzione alla preistoria, si è svolto il 4 luglio dalle 9,00 alle 13,00. Dopo una breve proiezione che presentava le recenti teorie sull’evoluzione della specie umana, i partecipanti si sono introdotti nella “Macchina del tempo”, un’aula appositamente oscurata nella quale era stata predisposta una mostra interattiva con ricostruzioni di strumenti preistorici.



È seguita una dimostrazione della scheggiatura della selce per costruire una amigdala. Dopo questa dimostrazione anche i partecipanti si sono cimentati nella fabbricazione di uno strumento litico, il “denticolato”. Vi è stata poi la dimostrazione dell'accensione del fuoco per percussione. Successivamente tutti i partecipanti hanno avuto la soddisfazione di accendere un fuocherello ... non più con le pietre, e neppure con moderni accendini, ma con antichi acciarini. Quindi hanno intrecciato corde con fibre vegetali che hanno usato come braccialetti e ornamenti per i capelli.



Alcuni significativi commenti (scritti dai partecipanti nelle schede di documentazione):
“E’ importante l’atmosfera di mistero e scoperta che si crea con gli accorgimenti giusti” (Chiara A.); “[Potrei trasferire di questa esperienza] la suspense, la macchina del tempo, gli oggetti sul tavolo come una linea del tempo ...” (Gessica); “Piacevole stare dalla parte dei bambini e stupirsi” (Alessandro); “Oggi è stato meraviglioso!! Inizio di altre ricerche!” (Beatrice); “Mi piace l’impostazione del laboratorio che unisce la teoria alla pratica riducendo la frontalità che troppo spesso caratterizza i corsi per insegnanti” (Chiara O.); “[L’attività] mi ha permesso di ipotizzare laboratori e percorsi interdisciplinari.” (Francesca S.); “[Suggerirei] tempi più dilatati per soffermarsi meglio su alcuni aspetti” (Anonimo); “Per come io intendo l’insegnamento è stata un’attività utilissima. Penso che la storia così come tutte le discipline debbano partire dalla pratica. La mano è l’organo dell’intelligenza” (Laura); “La passione di Lando è davvero contagiosa! [cioè; La passione dell’insegnante deve essere contagiosa per i bambini!]” Valeria.

Il secondo incontro, pittura su pietra, si è svolto il 4 luglio dalle 15,00 alle 17,00. Il laboratorio è iniziato con la proiezione di alcune slide riproducenti pitture rupestri. Poi sono stati preparati i colori con terre e leganti naturali. Quindi ad ogni partecipante sono stati consegnati una lastra di pietra, un pezzetto di carbone (da usare come matita per tracciare il disegno) e dei rametti appuntiti ad un’estremità e a spatola dall’altra (da usare come pennelli).

Quando tutto era ormai pronto, i partecipanti sono stati invitati a chiudere gli occhi per meglio entrare nell'atmosfera di un breve racconto, letto da Rosaria, che evocava il paesaggio della tundra come poteva esser vissuto da un ragazzo preistorico. Terminata la lettura, il proiettore è stato spento per evitare che i partecipanti copiassero le figure anziché cercare di esprimere con i colori l'emozione suscitata in loro dal racconto.



Alcuni significativi commenti (scritti dai partecipanti nelle schede di documentazione):
“Liberatoria! E’ stato bello mettermi in gioco nel disegno in cui non sono affatto brava, inizialmente con difficoltà e poi facendo liberare la fantasia” (Chiara A.); “Va a toccare sensazioni interiori molto profonde. Ci spinge a dimenticarci del timore [di non saper disegnare] e ad abbandonarci all’ancestrale”(Chiara O.); “Meravigliosa ed emozionante. Ho scoperto una parte artistica di me” (Francesca N.); “Ho imparato un modo nuovo per proporre la pittura” (Francesca S.); “[Suggerirei di mettere della] musica mentre si disegna” [Ilaria]; “Sarebbe bello fare la stessa attività all’interno di una grotta illuminata con la lampada di steatite!” (Laura); “Mi sento soddisfatta. Bella esperienza” (Patrizia); “[Potrei trasferire nella didattica] sia la parte emotiva sia la parte pratica del disegno (tecnica, uso dei colori,...)” (Raffaella); “Mi è piaciuta molto, utilissima per immergersi nella preistoria. Un vero viaggio nel tempo!” (Valeria); “Mi ha permesso di stimolare la creatività e l’immaginazione” (Anonimo); “Farlo fare ai bambini senza provarlo prima non sarebbe stato completo e forse così si eviteranno alcuni errori. [Trasferirei nella pratica didattica] la narrazione prima di sporcarsi le mani, gli occhi chiusi per entrare dentro la storia ed evocare l’animale nella mente, come immagine, prima che nelle mani. [Suggerirei] di sottofondo la musica [etnica] utilizzata la mattina.” Anonimo.

Il terzo incontro, lavorazione della pietra (steatite), si è svolto il 5 luglio dalle 9,00 alle 10,00.

Dopo una breve proiezione di slide riproducenti collane e monili del paleolitico superiore ogni partecipante ha potuto scegliere un pezzo di steatite dal quale ricavare un ciوندolo per la collana.

Il procedimento prevedeva cinque passaggi:

1. dare forma all’oggetto strusciandolo ripetutamente sulla carta vetrata (in sostituzione della ruvida pietra usata dall’uomo preistorico);
2. togliere i graffi lasciati dalla carta vetrata, con un batuffolo di lana d’acciaio (in sostituzione della sabbia finissima presumibilmente usata dall’uomo preistorico);

3. lucidare l'oggetto con carta di giornale (in sostituzione della morbida pelle probabilmente usata dall'uomo preistorico);
4. completare la lucidatura strusciando ripetutamente il "gioiello" tra il pollice e l'indice;
5. appendere, finalmente, il "gioiello" ad un lacciolo di pelle con nodi più o meno complicati.



Alcuni significativi commenti (scritti dai partecipanti nelle schede di documentazione):

“Attività che dà molta soddisfazione sul piano espressivo. L’oggetto a poco a poco, prende forma e lucentezza e l’immagine suggerita inizialmente dalla forma della pietra diventa, quasi magicamente, realtà” (Claudia); “Rafforza il mio pensiero: ‘Tutti siamo capaci, tutti siamo creativi’” (Cristina); “Un’attività molto entusiasmante e soddisfacente, è bellissimo dare forma all’oggetto a partire da una pietra grezza. È sempre entusiasmante scoprire le mie potenzialità” (Chiara A.); “Sempre più potente! Mi sono sentita Michelangelo!” (Francesca S.); “Mi sono messa alla prova in un’attività che richiede concentrazione e cura [per] fare uscire fuori la creatività come da una pietra esce una figura” (Raffaella); “Emozionante, ... sorprendente” (Anna); “Mi è piaciuta molto l’attività! Lavorare la pietra è un’attività creativa che non avevo mai provato. I formatori sono sempre appassionati e riescono a trasmettere la loro passione. Anche insegnare ai bambini a fare i nodi credo sia molto utile, sia per sviluppare la concentrazione che la manualità. Questa attività è sicuramente trasversale e si potrebbe collegare alla geografia e alle scienze (dove si trovano le pietre, come si sono formate, ecc.)” (Valeria); “Attività estremamente appassionante e rilassante. Ad un certo punto sono spuntati da soli gli occhi della tartaruga che stavo creando. E’ stato emozionante!” (Chiara O.); “Emozionante, spettacolare. [Nella pratica didattica potrei proporre] la creazione del gioiello che richiede la pazienza e l’attesa di vedere il prodotto finito” (Anonimo); “Attività che dà molta soddisfazione. Dopo la scelta della pietra si potrebbe fotografarla per poi ammirare il processo di metamorfosi”. (Anonimo).

Il quarto incontro, lavorazione della pelle, si è svolto il 5 luglio dalle 10,00 alle 13,00. Dopo una breve spiegazione dell’attività i partecipanti hanno scelto un pezzo di pelle sul quale hanno tracciato con un gessetto le varie parti della piccola borsa che intendevano realizzare. Hanno poi preparato la cucitura forando la pelle e tagliando i laccioli. Richiedendo l’attività l’uso di strumenti non sempre facili da adoperare, ai bambini sono stati dati sempre pezzi di pelle già tagliati e forati.



Alcuni significativi commenti (scritti dai partecipanti nelle schede di documentazione):

“Grande soddisfazione e appagamento. Necessità di utilizzare le capacità creative e di problem solving. Vorrei costruire zaini o sacchi più grandi” (Chiara O); “Bellissima! Mi sono proprio esaltata nel costruire la borsina” (Gessica); “Favorisce il problem solving per la ricerca di soluzioni creative” (Denise); “Anche questa attività è stata utile [...] soprattutto per un ‘risveglio’ delle mani e della creatività” (Valeria); “Ho pensato inizialmente che fosse impossibile per me realizzare questo prodotto. Poi partendo dalla forma stessa della pelle il progetto mi è venuto facile e anche la sua realizzazione. L’attività mi è stata utilissima sul piano personale perché mi ha ulteriormente dimostrato come nella vita non c’è niente di impossibile” (Laura); “Bello, impegnativo. Mi è piaciuto vivere l’importanza delle mani” (Anonimo); “E’ stata molto interessante e motivante. Ho potuto nuovamente sperimentare la mia creatività” (Anonimo).

Il quinto incontro, prova delle armi preistoriche e riflessione conclusiva, si è svolto il 5 luglio dalle 15,00 alle 17,00.

Le armi provate dai partecipanti sono state il propulsore e l’arco. Mentre il primo è stato sicuramente usato nel paleolitico superiore, dell’arco non si hanno notizie certe prima del neolitico. Comunque essendo (attualmente) l’arco un attrezzo sportivo molto noto che favorisce la concentrazione e la conoscenza del proprio corpo viene da noi proposto, insieme al propulsore, anche nei laboratori per bambini.



Durante **la riflessione** è stato confermato il giudizio positivo più volte espresso nei confronti dell'iniziativa dei "Cantieri della Formazione" e del Laboratorio da noi condotto. Sollecitati dalle nostre domande su come avremmo potuto migliorarlo, sono emerse le seguenti proposte.

Alcuni partecipanti, pur riconoscendo che, grazie ad uno scambio continuo di punti di vista e all'aiuto reciproco durante le attività, tra noi si era creato un forte spirito di gruppo, hanno suggerito di introdurre alcune attività svolte in piccoli gruppi.

Siamo sostenitori convinti del valore educativo del lavoro di gruppo ... ma non possiamo ignorare che per acquisirne la piena competenza alcune esperienze debbono essere affrontate in prima persona. Comunque, in un futuro eventuale laboratorio, potremmo sostituire la lavorazione della pelle con la costruzione di plastici di accampamenti preistorici. Attività che ben si presta ad un lavoro di gruppo.

Diversi partecipanti hanno giudicato troppo ripetitive le schede da noi preparate per documentare le varie attività. Alcuni riconoscendone l'utilità hanno proposto di semplificarle, altri di sostituirle con un cartellone sul quale ognuno liberamente possa esprimere le sue riflessioni sulle attività che si stanno svolgendo. Altri ancora hanno proposto di sostituire le schede con momenti di riflessione collettiva o in piccoli gruppi al termine di ogni attività. Terremo conto di queste osservazioni e ne parleremo nella prossima riunione del Gruppo Storia e Territorio.

Molti hanno chiesto informazioni su come reperire il materiale necessario allo svolgimento dei laboratori proposti. Cercheremo di soddisfare questa richiesta inviando una mail con le indicazioni necessarie.

Altri, infine, hanno chiesto dove reperire maggiori riferimenti teorici, cercheremo di soddisfare anche questa richiesta arricchendo la bibliografia in calce alle dispense con una sitografia utilizzabile anche con i bambini,

Al termine tutti abbiamo rivolto un plauso come giusto riconoscimento al Gruppo Territoriale di Foligno per l'accurata preparazione dei Cantieri di quest'anno che deve essere costata molto impegno e fatica a tutti i membri dell'equipe.



E per finire il documento contro il razzismo stilato dai partecipanti ai Cantieri della Formazione, Foligno 2018:



NOI DICIAMO NO!

*E pQuello che succede ogni giorno
non trovatelo naturale.
Di nulla sia detto: è naturale
in questo tempo di anarchia e di sangue,
di ordinato disordine, di meditato arbitrio,
di umanità disumanata,
così che nulla valga come cosa immutabile.
(B. Brecht 'L'eccezione e la regola')*

I partecipanti ai " Cantieri per la formazione" - Settimana Formativa organizzata a Foligno dal Movimento di Cooperazione Educativa dal 3 al 6 luglio 2018

Esprimono

sdegno e riprovazione per la svolta xenofoba e autoritaria cui stiamo assistendo nel nostro paese

intendono

dare voce a tutte quelle persone che nella scuola, nella cultura, nell'educazione, nelle associazioni di volontariato, nella società civile e nelle Ong si attivano per coniugare sicurezza e solidarietà

raccogliono

l'appello di Alex Zanotelli per rompere il silenzio dei media sulla realtà africana

condividono

la lettera inviata al Presidente del Consiglio Conte da parte di Monsignor Luigi Bettazzi di Pax Christi

riaffermano

che le bambine e i bambini hanno diritto alla protezione e alla cura sempre e dovunque
Per questi motivi

aderiscono

all'appello lanciato per iniziativa di Don Luigi Ciotti e promosso da Anpi, Arci, Libera, Legambiente e

invitano

il mondo della scuola a partecipare alle iniziative indette in tutta l'Italia per sabato 7 luglio indossando una maglietta rossa.

Il rosso sta a significare il colore delle magliette spesso indossate dai bambini che muoiono in mare e che il Mediterraneo nasconde o riversa sulle spiagge.

Rosso è anche il colore delle coperte della protezione civile che avvolgono i migranti una volta giunti a terra.

Uomini, donne, bambine e bambini muoiono nell'indifferenza dell'Europa.

L'Europa che rivendichiamo è un'altra. E' quella della libertà, dell'uguaglianza della fraternità e del rispetto di tutti i diritti umani.

Invitiamo tutti e tutte a diffondere ovunque il presente documento con internet, facebook, la stampa nazionale e locale e con ogni altro mezzo di diffusione.

I partecipanti a Cantieri per la formazione "Metamorfosi a scuola. Educare/Educarci al cambiamento. Foligno 3-6 luglio 2018